

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE

del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Tre Alberghi, 17 - MILANO

ABBONAMENTI.
 Un anno L. 3 —
 Semestre 1 50
 Trimestre 75
 Per l'estero il doppio.

INSERZIONI.
 Dirigerai esclusivamente all'Amministrazione.
 Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
 Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

ABBONAMENTO SPECIALE
 ALLA
Lotta di Classe
 Da oggi a tutto dicembre
Lire UNA
 Per l'estero il doppio.

Per abbonarsi
 il modo migliore, più spiccio e più sicuro è lo spedire all'Ufficio della **LOTTA DI CLASSE**, via Tre Alberghi, 17, Milano, una cartolina-vaglia pel valore dell'abbonamento.

La cartolina-vaglia non costa che cent. 10. Le frazioni di lira si aggiungono mediante francobolli. La cedola più stretta si separa e fornisce una sicura ricevuta al mittente. Nella cedola più larga che si lascia unita, può scriversi qualunque comunicazione.
 Così con una sola cartolina si possono spedire parecchi abbonamenti in una volta.
 Scrivere chiaro i nomi e gli indirizzi.

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI
 ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Adesioni. — Si prende annotazione di altre diciassette adesioni definitive delle quali, come al solito, pubblichiamo più innanzi l'elenco. — Leggesi pure l'adesione del *Fascio dei lavoratori trapanesi*, il quale avverte che manderà entro il mese l'importo quota-adesione, statuto, ecc.

Si dà lettura di una entusiastica lettera del compagno Costa Giovanni che, a nome di altri lavoratori bellunesi, ora dimoranti per ragioni di lavoro a Grindelwald, applaude al Partito, domanda chiarimenti e giornali, e annuncia che al loro ritorno in patria formeranno un'associazione per unirsi a noi. — Deliberasi mandare le informazioni richieste e tenersi in corrispondenza con questi bravi compagni.

Corrispondenze diverse. — Ad una lettera della *Legg ferroviaria senese*, e ad un'altra della *Società di mutuo soccorso fra intagliatori di Vicenza* si delibera rispondere di conformità ad alcuni loro dubbi espressi. — Si inviano giornali e Statuto richiesti alla *Nuova Associazione generale di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi di Torino*.

Pel manifesto elettorale. — Si ricevono le prime lettere di alcuni corrispondenti relatori e di altri, trattanti dei postulati da includersi nel manifesto elettorale. Il segretario del Comitato centrale è incaricato di farne lo stralcio e riassumerle per lunedì; nel qual giorno si tiene la riunione plenaria, colla direzione del giornale (come da deliberato del Congresso), allo scopo di compilare detto manifesto.

Altre deliberazioni diverse d'ordine interno sono prese, pel miglior disbrigo dei lavori. — E si delibera d'invviare a Marsiglia, insieme all'indirizzo per congressisti, L. 50 per contributo agli scioperanti di Carmaux.

IL COMITATO CENTRALE
 Lazzari C., contabile - Maffi A., deputato - Ferla A., sartà
 Fossati G., meccanico
 Bertini E., tipografo - cassiere-contabile
 Dell'Avalle C., tipografo } segret. ari.
 Croce G., segr. Camera del lavoro }

Si rammenta a tutte le Società ed a chiunque intenda corrispondere col Comitato centrale del Partito dei lavoratori italiani, che questo ha sede in **Milano, via Crocefisso, 15.**

Le quote di adesione e qualunque altra somma che si inviasse, a mezzo vaglia, cartolina-vaglia, ecc., intestarle a **Bertini Enrico**, cassiere del Comitato centrale del Partito dei lavoratori italiani, via Crocefisso, 15, Milano.

Inviare dunque tutto quanto riguarda il C. C. del Partito a questo unico indirizzo.

ADESIONI AL PARTITO.
 MILANO. — *Società Genio-Lavoro* (sezione femminile). Socie n. 96. — Pagò la quota d'adesione di L. 2.
 — *Lega socialista milanese*. Soci n. 60. — Pagò la quota d'adesione di L. 2.
 — *Società di M. S. e miglioramento fra cuochi, camerieri, caffettieri, cantinieri ed affini* (con ufficio di collocamento). Soci n. 130. — Pagò la quota d'adesione di L. 5.
 — *Unione tipografica socialista*. Soci n. 38. — Pagò la quota d'adesione di L. 2.
 ANDORNO (Biella). — *Circolo socialista*. Soci n. 46. — Pagò la quota d'adesione di L. 2.
 LAVENO. — *Società di M. S. degli operai stovigiali*. Soci n. 52. — Pagò la quota d'adesione di L. 2.
 PARMA. — *Associazione politica e di M. S. dei lavoratori della città e provincia*. Soci n. 100. — Pagò la quota d'adesione di L. 3.
 POLESINE PARMENSE. — *Società operaia Giuseppe Garibaldi*. Soci n. 184. — PPagò la quota d'adesione di L. 5.
 PIEVE OTTOVILLE. — *Società operaia*. Soci n. 129. — Pagò la quota d'adesione di L. 5.
 POGGIO RUSSO. — *Circolo democratico*. (1) Soci n. 47. — Pagò la quota d'adesione di L. 2.
 SERAVEZZA. — *Società operaia e mutua cooperativa*. Soci n. 98. — Pagò la quota d'adesione di L. 2.
 ZIBELLO. — *Società operaia*. Soci n. 280. — Pagò la quota d'adesione di L. 5.
 CASINA. — *Gruppo socialista*. Soci n. 16. — Pagò la quota d'adesione di L. 2.
 PAVIA. — *Circolo studi socialisti*. Soci n. 52. — Pagò la quota d'adesione di L. 2.
 VILLA OSPIZIO. — *Società operaia di M. S.* Soci n. 81. — Pagò la quota d'adesione di L. 2.
 VENEZIA. — *Federazione « Lotta di classe »*. Soci n. 60. — Pagò la quota d'adesione di L. 2.
 RUSSI. — *Circolo socialista*. Soci n. 38. — Pagò la quota d'adesione di L. 2.

(1) Ci scrivono a proposito del nome della Società: « Non badate ai nomi, di cui varia ed elastica è la fortuna: presto rinnoveremo il timbro come rinnovammo le idee. »

Derogando alla decisione presa dal C. C. di non pubblicare alcuna lettera o deliberazione accompagnatoria di adesioni; facciamo un'eccezione per la seguente, la quale parte da Venezia, ove si sta organizzando un Congresso socialista (non si sa bene a quale scopo finale, se non per far prevalere al solito delle persone anziché dei principii), per cui la formula che pubblichiamo assume un'importanza speciale e d'attualità; il detto Congresso dovendo aver luogo il 9 prossimo ottobre.

Ecco dunque l'ordine del giorno votato dalla Federazione « Lotta di classe » di Venezia, per aderire al nostro Partito:

La Federazione « Lotta di classe » riunita in assemblea generale il 18 corr., nella sala della Società lavoratori panattieri, considerando:

- a) che per emancipare la classe degli sfruttati è necessario sostituire all'odierna proprietà individuale dei mezzi di produzione la proprietà collettiva dei medesimi;
- b) che tale trasformazione economica non può effettuarsi se non siano prima conquistati i poteri pubblici;
- c) che le elezioni politiche ed amministrative costituiscono un avviamento a tale conquista direttamente ed indirettamente e come tali non vanno trascurate;
- d) che la ragione dell'opportunità presente consiglia l'adesione all'uno od all'altro dei due partiti usciti dal Congresso di Genova e l'allontanamento da quel qualsiasi terzo partito eclettico che dicesi formato o da formarsi;
- e) che l'efficacia derivante dall'unità di metodo e d'indirizzo può per avventura legittimamente richiedere sacrificio transitorio di qualche convincimento individuale;

Delibera di aderire al Partito dei Lavoratori italiani, costituitosi in Genova in via della Pace il 15 agosto ed incarica la Commissione esecutiva di mandare la presente formula, lo statuto e la quota di ammissione al Comitato centrale di Milano.

Raccomandiamo vivamente a tutte le Società cui indirizzammo la circolare ed i numeri 4-5 del giornale, di rispondere con sollecitudine.

Si pregano inoltre le Società risidenti in frazioni di Comuni di aggiungere al nome della frazione anche quello del Comune e della provincia. Gli indirizzi scriverli con chiarezza e precisione.

In difesa di un programma minimum

Forze l'amico Malagodi che ci invia lo scritto seguente, leggendo l'articolo del direttore di questo giornale, pubblicato nel penultimo numero col titolo *La nostra strada*, ha interpretato come un attacco contro la necessità di un programma socialista minimum o, se vuoi, parlamentare, quello che era invece un attacco contro la pretesa opportunità di alleanze elettorali, sotto pretesto di alcune apparenti affinità di programma, fra socialisti e democratici. Su questo punto — che era il vero motivo dominante dell'articolo *La nostra strada* — non v'è scorcio di sorta fra le idee di Prampolini e quelle di Malagodi, il quale anzi constata — e siamo pienamente d'accordo — come i radicali soprattutto saccheggino, ad opportunità, il programma socialista senza però accettarne il fine ultimo che imprime carattere, direzione, vita a tutto l'insieme, e senza quindi portarvi quello stesso spirito, quella stessa e speciale attività, la quale — e non già questa o quella frase scritta — è l'anima di un programma d'azione. Nel programma radicale, impregnato di spirito borghese e liberista, divergente dal nostro nel fine, le alcune rivendicazioni immediate prese a prestito dal programma socialista, quali le leggi difensive del lavoro, l'orario normale di otto ore, l'imposta progressiva, ecc., diventano, per necessità logica del sistema, specchiati elettorali per le alodole.

Viceversa né Prampolini, crediamo, né alcun altri di noi ha mai dubitato della assoluta necessità che il programma socialista, così vasto e rigidamente concatenato nella logica scientifica che tutto lo informa, debba ormai in Italia, per la necessità della lotta immediata, snodarsi anche negli anelli e materarsi negli spiccioli di proposte immediate graduali come avvenne già all'estero — sia poi che queste proposte possano, più o meno, passare nelle leggi come pensa il Malagodi, sia poi che, accanitamente combattute e respinte, servano a dimostrare la assoluta renitenza delle classi dominanti a qualunque concessione ragionevole. Quest'ultima opinione è, secondo noi, la più probabile, anzi è con certezza la vera, se pensiamo alla legislatura politica imminente; quella di Malagodi potrà anche venire cresimata da legislature ulteriori, quando la rinforzata organizzazione socialista del proletariato all'interno e l'immane colpo contraccollo degli eventi che maturano all'estero forzeranno la borghesia, per necessità di conservazione, a transigere.

Frattanto — con questo articolo — la discussione sul programma minimum è aperta.

LA REDAZIONE.

Noi siamo diventati i fornitori di tutti i partiti. Il nostro programma è saccheggiato; ed è naturale. Noi l'abbiamo svolto in molti anni per un insegnamento continuo della esperienza, adattandolo man mano alla realtà, aggiungendo alle linee, per così dire, astratte e generali delle nostre idee, le linee secondarie che le riattaccavano ai fatti presenti, alle necessità presenti. Abbiamo così formulato vicino e attorno al nostro sistema teorico un programma pratico che, rispondendo alle condizioni della vita d'oggi, ci permetteva di agire subito su questa vita, ci dava in mano uno strumento d'azione potentissimo.

Gli altri partiti, a pena si sono accorti della nuova forza di questo programma, si sono affrettati ad attingervi per vivificare i loro programmi disseccati. Il nostro sangue ha servito ad inoculare un po' di vita nuova a tutti i partiti. Alcuni, i conservatori, i reazionari si sono contentati di prenderne qualche mezza idea indeterminata, perchè l'indeterminatezza delle idee è il loro rifugio, è la nebbia con cui possono velare e coprire la contraddizione fra le idee che essi ostentano e le loro azioni. I radicali invece l'accettano tutto. (1) Ma tanto quelli che raccolgono solo i nostri scampoli, quanto quelli che adottano il nostro programma in blocco si rassomigliano in questo, restano distaccati da noi in questo: che essi rigettano il fine ultimo a cui il programma tende e rispetto al quale esso non è che la preparazione, la strada di passaggio: la socializzazione della proprietà.

I socialisti rifiutano questa mutilazione: non per spirito d'intransigenza e di fanatismo, ma perchè la scienza insegna loro che senza questa suprema riforma tutto il lavoro di correzione e di miglioramento non riuscirebbe che a risultati

(1) Piano l'amico Malagodi. Di piuttosto quasi tutto e sarà più esatto. Pensa soltanto al modo platonico e inoffensivo con cui il *Patto di Roma* presenta la giornata normale di otto ore per non offendere le idee liberiste. Chi accettasse tutto e virilmente il nostro programma immediato sarebbe dalla logica trascinata ad accettare anche il fine. Ed è ciò che i radicali borghesi temono come il diavolo l'acqua santa.

(Nota della Redazione).

mediocri, incerti, fragili. Quindi dichiarano di staccarsi dagli altri in partito separato. E allora gli altri partiti, soprattutto i radicali, ci accusano di ostinazione, di dottrinarismo: di voler compromettere con la nostra intransigenza i risultati possibili, ecc., ecc. E affermano di raccogliere essi la parte veramente viva del nostro programma.

Che cosa devono fare i socialisti in queste condizioni — non nascondiamolo — difficilissime? Dovrebbero, come pare consigli c. p. in un altro articolo di questo giornale, mettere quasi da parte questo programma d'azione parlamentare, abbandonarlo ai radicali? Non mi pare; c. p. crede che non se ne debba tener gran conto, che si possa regalare a chi lo vuole perchè, secondo lui, le riforme che esso domanda non verranno concesse, perchè insomma i socialisti e i radicali non possono, nell'ambiente del nostro parlamento, essere legislatori!

Ma questa opinione del nostro amico deriva da un'idea non vera di quel che sia e che possa essere sempre la vita parlamentare. In qualunque parlamento, tranne che nei momenti di febbre e di rivoluzione, le idee nuove non passeranno mai per una votazione di giudizio cosciente. Ma questo non vuol dire che esse non passano: passano per altre strade.

Infatti mentre il nostro Parlamento è sempre stato conservatore, reazionario, ecc., ecc., molte idee ardite son passate e si sono materiate in leggi, per esempio, il suffragio universale prima nelle elezioni politiche poi nelle amministrative, (1) le leggi sulle cooperative e moltissime altre. Le idee sono come quelle strane piante rampicanti che paiono fragili, debolissime, e ciò non ostante riescono ad attraversare le muraglie arrampicandosi alle sporgenze, traboccando per di sopra ai tetti, insinuandosi nelle screpolature invisibili. Molte nostre idee potranno così passare a traverso alle muraglie dell'ignoranza e dell'interesse parlamentare.

Il meccanismo, per cui una idea vince nel parlamento, non è così semplice come parrebbe: è complicatissimo. Ora è un uomo al potere che ha simpatia per questa idea e la fa accettare ai suoi aderenti; ora è una necessità esterna che la impone. Ecco perchè i conservatori, questo partito il cui carattere è di non avere idee, ma di rappresentare la negazione delle idee, son costretti di tanto in tanto ad accettare e votare le nostre. Dopo che sono votate, spetta a noi farle rispettare, difenderle nella vita esteriore del paese.

Per questo io credo che noi non dobbiamo né rinunciare al nostro programma secondario, né tenerne poco conto: dobbiamo anzi levarlo sugli scudi.

Ma c'è di più. Noi dobbiamo avere questo programma presente, perchè nessun partito senza di esso può avere influenza sul paese. Le generazioni di uomini non possono essere sacrificate: esse vogliono vedere che ci s'interessa di loro, che si lavora per loro. È vero che si può lavorare fuori del Parlamento: ma il lavoro parlamentare è più sotto gli occhi di tutti, è più sentito e crea meglio al partito che lo compie una forza massima d'influenza.

Per questo noi dobbiamo rivendicare a noi il nostro programma, questo programma che è scaturito tutto dal nostro movimento, anche prima che noi fossimo nel Parlamento. Ed ora in Parlamento noi dobbiamo prenderne l'iniziativa: non dobbiamo lasciar prenderci il passo dai radicali o da altri; dobbiamo esser noi a domandare le riforme sociali per i primi, di modo che quando qualche cosa si è riusciti a strappare, il paese senta che è dovuto a noi.

Se i radicali od altri ci aiuteranno, tanto meglio, ma noi dobbiamo essere avanti a tutti. Se noi fossimo languidi, se ci lasciassimo strappare quest'opera di mano ed il paese sentisse che è

(1) Malagodi vuol dire certamente il suffragio allargato. Dal suffragio universale in Italia siamo ancora lontani cento carri di refe. (N. d. R.)